

a ciò che presuppone un passato ed un futuro. È soltanto una questione — quella di basarsi sui modestissimi procedimenti fisici e chimici —, che avvicina cinema e fotografia. In realtà poche forme d'arte sono altrettanto distanti. Che un film sia composto di fotogrammi, e che ogni fotogramma sia una possibile fotografia, può indurvi molti in errore. Ma basta pensare a un momento per vedere quanto diverse siano le due esigenze. Un film si realizza ad un tempo: ogni cosa è legata ad un prima ed un dopo, ad un qui ed un là. Un elemento che in successione ha un significato, preso a sé non l'ha più. Corpi in movimenti impensati, facce in espressioni estreme, vogliam dire, sì, qualcosa, se legati alle cause che hanno prodotto tali movimenti e tali espressioni, se legati alla normalità da cui sorgono come eccezioni; non l'hanno più se gelati in un'immobilità che attende suo malgrado di riprendere il movimento per giustificarsi. Una fotografia non è dunque un fotogramma. Essa è qualcosa di statico, di definitivo direi. Non deve desiderare né il futuro né il passato. Non deve giustificarsi in altro che in sé stessa.

Fotografia e pittura, fotografia e cinema: due rapporti importantissimi, dunque. Ma rapporti che giustificano la perfetta indipendenza della fotografia intesa come arte. Dalla pittura essa non ha bisogno di prestiti, ed alla cinematografia non deve chieder nulla.

Ha, infine, una sua dignità.

Ecco il senso della frase « la fotografia è un'arte ».

FOSCO MARAINI



grafata se lo meriterebbe — si potrebbe facilmente compensare nella stampa una eventuale leggera sovrapposizione del cielo e del palazzo. Poteva, infine, procurare o migliorare le condizioni dell'illuminazione: rinunciare al contraluce totale, cercare di ottenere una sagoma luminosa — ma nell'ombra della Loggia dei Lanzi non si potrà pretendere troppo.

I due « Amici rottatori » (2) di EDMONDO CHIENET (Roma), sono tentatamente per-



fetti. La luce laterale rende plastici i visi e i corpi. Lo sfondo serve per animare la scena, ma sarebbe stato meglio sceglierlo più scuro per sfaccare maggiormente dalle camicie bianche dei ragazzi. Peccato che i ragazzi « fingano » invece di lottare davvero.

I « Pescatori » (3) di GIANFRANCO VIGTI (Caraglio) non figurano in questa rassegna naturalista del soggetto è simpaticissima, e aderendo alla diaframmazione esagerata (16) a favore di una posa minore, si avrebbe potuto evitare perfino la poca nitidezza dell'uomo che si muoveva. La barca mi sembra un po' piatta perché presa troppo a piombo; forse un punto di presa più laterale la renderebbe più plastica e faceva, inoltre, vedere un poco di più i visi e quel che fanno le mani. Il soggetto principale, la barca, è messo bene in rilievo contro le parti scure dell'acqua e dell'altra barca in fondo. Congratulazioni.

Sceggiamo il ramo di limone fotografato davanti al cielo morbido (4) da FRANCESCO ALLIGATA (Villafranca, Palermo). Ma volendo presentare un tale soggetto davanti a uno sfondo quasi vuoto, occorre renderlo molto interessante: curare i dettagli, la struttura della superficie ecc.

Già per questo era più indicata la pellicola ortocromatica — sufficiente, data la mancanza di oggetti rossi — avendo essa la grana più fina. Si poteva servirsi di un filtro giallo per approfondire un poco il verde, mentre quello rosso rende le foglie, sulla panoramatica, nere e poco detagliate. Avrei scelto il punto di presa in modo da far vedere meglio il punto in cui il frutto si attacca al ramo, per interpretare più chiaramente il collegamento organico fra i due elementi.

GIOVANNI TESSARO (Padova), assistente collaboratore di Cinema, ha fissato sulla pellicola un soggetto interessante, fotografico e che riguarda inoltre il cinematografo: la prasa del Gattamelata per il film « CONDOTTIERI di Tenker » (5). Il soggetto richiede il formato alto; anzi l'avrei fatto ancora più stretto togliendo a sinistra quella fiaccola, che distrae. Peccato che la fotografia sia sfocata. Era forse meglio diaframmare di più aumentando l'esposizione fino al 1/10. L'ingrandimento considerevole richiede maggiore nitidezza. I ritratti di VINCENZO SPINOSO (Bagnara), giustificano, secondo me, la sua intenzione di dedicarsi alla professione del fotografo. La « Cantierina » (6) è ben inquadrata e bene illuminata. Avrei magari preferito un poco più di spazio a destra per non togliere il braccio e per dar una maggior larghezza allo sguardo della bambina. Avrei anche oscurato, nello stampo, le parti chiare del vestito e del braccio destro, che si impongono troppo, mentre l'attenzione si dovrebbe concentrare sul viso. Volendo dedicarsi al mestiere di fotografo, occorre assolutamente studiare a fondo, da un buon fotografo o in una scuola, la teoria e i metodi moderni della fotografia; anche se si disponga già di notevoli esperienze pratiche. Il tempo e il denaro spesi per una accurata preparazione fruttano in seguito.

MARIE NUSSSEN



## VOI FOTOGRAFATE, NOI PUBBLICHIAMO

« Di tutti quei dati che chiedi su Cinema non ne capico uno », mi scrive FRANCESCA ASSUNTO (Pola). È vero: finora noi li



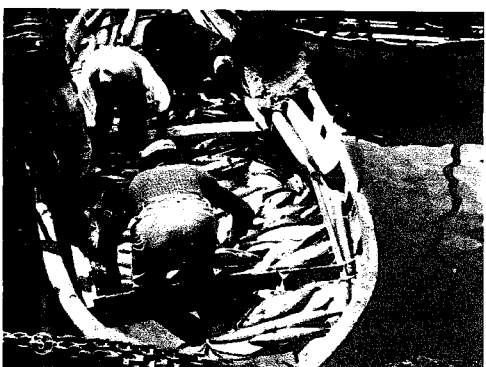
ho spiegati. Dunque, se guardi l'obiettivo della tua macchina, troverai sull'orlo di esso delle indicazioni, per es. 1 : 3,5;



f = 5 cm., che mi servono; basta copiarne. Il diaframma poi si trova all'interno dell'obiettivo: esso serve per re-

stringerne l'apertura circolare; il diaframma viene regolato, almeno nelle macchine non troppo primitive, mediante una scala che va dall'apertura relativa più grande dell'obiettivo (nel caso nostro da 3,5) fino a circa 38. Bisogna dirvi per ogni fotografia, quale cifra di questa scala fu utilizzata. Con « esposizione » o « posa » si denomina la durata di tempo per cui la pellicola fu esposta alla luce; anche per questa si trova nella maggior parte delle macchine una scala speciale: le pose normalmente utilizzate, per le istantanee vanno da un decimo fino ad un centesimo di secondo. Mi scrivi dunque, per es.: esposizione: 1/25 di secondo. « Schermi » o « filtri » si chiamano quei vetri colorati, gialli, verdi o rossi, che si possono mettere davanti all'obiettivo per raggiungere certi effetti prodotti dall'assorbimento dei raggi di certi colori. Il grado della sensibilità della pellicola, poi, lo trovi indicato sulla scatola, per es. 28° Sch., oppure 1/10° Din; basta copiarne anche queste indicazioni. Questa spiegazione brevissima e poco scientifica ci deve bastare per il momento. Ne ripareremo.

Mi pare bellissima la fotografia (1) di MILANO CUMINETTI (Firenze), mentre all'altro stesso piace poco. Egli avrebbe voluto evitare quel nero assoluto della statua di Perseo, che secondo me crea un ottimo contrasto con la struttura sottile del palazzo e che serve inoltre per sfaccare anche spazialmente i due oggetti principali della fotografia. Non credo poi che, data la deformazione della statua, una maggiore plasticità darebbe un effetto piacevole. In ogni modo: l'autore ha fatto bene a diaframmare fino a 11, data la profondità del soggetto, ma avrebbe pure potuto aumentare la posa fino a 1/30. Facendo un ingrandimento — e la foto-



« Cinema » si ritrae a tutti coloro che possiedono una macchina fotografica: se avete fatto una fotografia che vi sembra ben riuscita, mandateci, su qualche fotografia vostra domanda un ritratto che non sapete spiegarvi o che non sapete evitare, mandateci! Spiegheremo e discuteremo la fotografia più bella o più istruttiva. Le fotografie più abili sono col nome dell'autore, oppure anche senza nome o con pseudonimo del desidero del nostro giornale. Nessun limite di numero all'invio delle fotografie; più ne giungono migliore è la possibilità che se ne pubblichino qualcuna. A tempo di ogni fotografia scrivete il vostro nome ed indirizzo, indicate il soggetto della fotografia stessa, aggiungete i dati tecnici. Per esempio: Giovanni Valeri, Roma: « La fontana di Villa d'Este a Tivoli »; Magna, « Orlino, il piana linceo apparcchio Linceo con obbiettivo Elmar 1,3,5/5 - f.5 - cm.; diaframma 9; esposizione 1/10 di secondo; schermo giallo chiaro; pellicola Ferrania ultracromatiche Sch. »; Formello del neoplatino 24 per 36 cm. - La pellicola, stampate possibilmente su carte lucide, vanno spedite alla Redazione di « Cinema » (Pagine fotografiche), Roma, Via Lazzaro Spallanzani 1-A.